

Il vice del Cnr

De Mattei vince l'Acqui fra le polemiche

Lo storico si aggiudica il premio, ma il presidente Pescosolido si dimette: «Il suo saggio non è scientifico»

::: MISKA RUGGERI

■■■ Il volume di **Roberto de Mattei** *Il Concilio Vaticano II. Una storia mai scritta* (Lindau) ha vinto, anche se la notizia non è ancora ufficiale (l'apposita conferenza stampa si terrà il 6 ottobre), la 44° edizione del Premio **AcquiStoria**, nato nel 1969 per onorare il ricordo della "Divisione Acqui" e i caduti di Cefalonia nel settembre 1943, nella sezione storico-scientifica, avendo la meglio sui saggi, in ordine alfabetico degli autori, di Luigi Compagna (*Theodor Herzl. Il Mazzini d'Israele*), Gianni Marongiu (*La politica fiscale dell'Italia liberale dall'Unità alla crisi di fine secolo*), Federica Saini Fasanotti (*Etiopia 1936-1940. Le operazioni di polizia coloniale nelle fonti dell'Esercito Italiano*) e Nicolas Werth (*Nemici del popolo. Autopsia di un assassinio di massa. Urss, 1937-1938*). E le polemiche, a cui il vicepresidente del Cnr, quest'anno anche finalista del Pen, è del resto abituato, considerate le sue dure prese di posizione contro l'Ue, il riscontro neurologico della morte cerebrale, l'evoluzionismo, i diritti degli omosessuali ecc., non mancheranno di certo.

Anche perché il presidente della giuria, **Guido Pescosolido**, allievo di due giganti come Renzo De Felice e Rosario Romeo, si era dimesso già al momento dell'indicazione dei finalisti per rimarcare la propria distanza dall'opera di de Mattei. «Da alcuni pre-sondaggi», ci spiega al telefono, «avevo intuito l'orientamento dei miei colleghi a favore di de Mattei, che io non ho mai votato, neppure in fase pre-

liminare. Il suo libro, secondo me, non doveva entrare in finale, figuriamoci vincere. Perciò non ho voluto partecipare all'ultima votazione, il cui esito ha confermato la giustezza della mia decisione, e mi sono dimesso. Non giudico il comportamento degli altri giurati, ma io, davanti alla comunità scientifica, avevo il dovere di prendere le distanze». Addirittura con le dimissioni? «Esistono vari gradi di condivisione o di non condivisione di una scelta. Io sono in giuria da 14 anni all'Acqui e spesso e volentieri non ha vinto il mio libro preferito: fa parte del gioco. Tuttavia in passato hanno sempre vinto libri di storia, più o meno riusciti, ma frutto di ricerca scientifica. Questo sul Vaticano II, considerato come il Male assoluto, invece non è l'opera di uno storico. Si tratta di un libro ideologico, non scientifico, scritto da un militante (e che questo sia un tradizionalista lefebvriano per me, che sono un laico, è appena un particolare insignificante). Era quindi mio dovere non legittimarlo in alcun modo e potevo farlo soltanto andandomene».

«La vera posizione ideologica», replica de Mattei, «è quella del professor Pescosolido, che forse ha subito pressioni esterne, a dimostrazione di come un certo liberalismo sia valido a senso unico. Ancora oggi esiste una forte censura nei confronti dei cattolici. Ma per fortuna l'Acqui è un premio libero e l'operato della giuria, formata da laici, lo ha dimostrato, riconoscendo il valore del mio libro».



Roberto de Mattei

